

Mi ha sempre colpito molto che a gettare le monetine venga specificato si tratti di una vedova. Marco non si limita a presentarci una donna, o una povera... bensì una vedova povera.

Ai tempi di Gesù essere vedova significava far parte della categoria più bassa, inutile, in poche parole "uno scarto".

Quanto coraggio in questa donna!

Ha superato tutto quello che avrebbe potuto bloccarla: vergogna, indegnità, "trasparenza".

La paura di essere giudicata e ridicolizzata non le ha impedito di offrire il poco che aveva.

Quel poco così prezioso agli occhi di Gesù.

Ciascuno di noi ha qualcosa di grande da donare, a volte siamo noi stessi che per timore lo tratteniamo.

Mi ha colpito il contrasto tra la figura degli scribi che richiamano la ricchezza, i primi posti, che mi fa pensare a una società consumistica come la nostra, che molto spesso dona il superfluo... del resto al giorno d'oggi si sprecano molte risorse preziose e la figura della vedova, la sua umiltà... nella povertà dona tutta sé stessa al tempio e rispecchia la logica della gratuità di Gesù.

Gesù mi invita a porre la mia attenzione su quale stile di vita devo guardare. Sono chiamata ad avere il Suo stesso sguardo sulla realtà, riconoscendo, perché lo sguardo di Gesù ritrova il bene all'opera in questo modo, in questa vedova qui, tutti coloro che, come lei, gettano i due spiccioli nel tesoro. Sono richiamata sempre da Gesù perché attratta da altri stili di vita, quelli "per farsi vedere" e, Gesù desidera che io guardi altro, che mi accorga di questa vedova. Ho bisogno di essere richiamata, di portare l'attenzione sull'invisibile, altrimenti la mia attenzione va subito altrove; guardarmi "da" e guardare "a", mettermi lì seduta con Gesù a guardare...

Un fraintendimento. Se un uomo dicesse a me «Giovanni ha il braccino corto» io subito capisco che Giovanni è turchio; ma se lo scrivi a un giapponese, lui che è di un'altra tradizione o di un'altro tempo capirà che Giovanni è nato con un difetto fisico, e se poi questo giapponese lo trasmette a tutti gli altri giapponesi... ma anche noi qualche volta siamo i giapponesi della situazione. Ma Gesù ci chiarisce questo aspetto riguardo il messia.

La chiesa. Ogni chiesa è mariana, e per me oggi, entrare in chiesa è come l'utero di una donna in cui immergersi e rigenerarsi, e rinascere di nuovo.

Se quando esco non porto fuori qualcosa, che sono entrato a fare?

Ma ieri?? L'uomo vecchio...

entravo; ma in modo distratto,

sentivo; ma non capivo veramente,

sì certo facevo la mia offerta, e anche qualche donazione, e questo mi faceva sentire bene, e ricevo sempre un grazie.

Ma tutto questo dentro e fuori, dentro e fuori, dentro e fuori, mi faceva trattare la chiesa come fosse una prostituita a pagamento. Ho pagato sono apposto.

Ma Gesù mette al centro una vedova che tratta la questione su un altro piano, quello della sua vita, e non quello del denaro.

La vedova ha fatto tempio con Gesù.

«Osservava come la folla gettava le monete». Gesù osserva i nostri gesti e osserva se dietro a quel gesto c'è un cuore oppure se c'è soltanto il desiderio di apparire davanti agli altri.

A gesto uguale (sia il ricco che la vedova donano) Gesù guarda l'intenzione del cuore e lo sottolinea ai suoi discepoli perché quel modo di donare «ha messo tutto ciò che ha...» è lo stesso modo in cui si donerà Lui. Ciò che dice Gesù rispecchia sempre ciò che fa... Via, Vita e Verità.

«Osserva come le folle vi gettano monete». Il meglio delle persone non è in superficie, non è l'apparenza.

Anche oggi, come nella parabola, c'è chi ostenta la ricchezza con offerte importanti agli occhi di molti, in effetti solo il superfluo, chi, come la povera vedova dà tutto quello che ha, fidandosi della Provvidenza di Dio e chi ostenta povertà, oltre ad offrire poco, non solo il termini di beni materiali, ma di tempo, energie, impegno sociale, beneficia degli aiuti riservati ai più fragili, venendo meno alla pratica della condivisione e solidarietà.

«Gesù vede il cuore» Questo è motivo di consolazione e nello stesso tempo di preoccupazione.

Vale di più ciò che pensa la gente o ciò che vivo nel cuore? Ciò che appare o ciò che conta davvero?

Gesù insegna nel Tempio, cercando di far riflettere con una domanda precisa: «*come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide?*» (Mc 12,35). Anche a noi fa la stessa domanda: «*ma voi, chi dite che io sia?*» (Mc 8,29). Anche noi dobbiamo riflettere e riconoscere Gesù figlio di Dio, ma non a parole, ma nei fatti. Gesù ci mette in guardia: «guardatevi dagli scribi!». Oggi si potrebbe dire: «guardatevi da quelli che cercano la vana gloria, si mettono in mostra con tante belle parole e cercano i primi posti e gli applausi». Gesù non cerca le nostre parole, ma la nostra vita! È con la vita che si testimonia il Vangelo e Gesù ce lo fa notare con l'obolo della vedova, ci insegna la carità fatta con il cuore, per amore a Lui. La carità che è sapersi spogliare di tutto il superfluo per sapersi rivestire solo dell'amore di Dio, non a parole, ma nei fatti, come dice S. Paolo ai Colossesi: «*rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto*» (Col 3,12-14).

S. Giovanni Crisostomo predicava: «*vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri... Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro*» (san Giovanni Crisostomo, vescovo "Omèlie sul vangelo di Matteo").

«*Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua ricompensa*» (Pr 19,17).

Ritornello F C/E Dm F/C B^b F Gm

Fiam-ma vi-va del-la mia spe-ran-za que-sto can-to giun-ga fi-no_a

C/E Dm⁶ C F/A Em A5+ Dm B^b7+

Te! Grem-bo_e-ter - no d'in-fi - ni - ta vi - ta nel cam -

F/A Gm C7 F (Fine) Strofa Dm C/D

mi - no io con-fi-do_in Te. O - gni lin - gua, po - po - lo_e na -
Dio ci guar - da, te - ne-ro_e pa -
Al - za gli_oc - chi, muo - vi - ti col

Dm Dm/C B^b7+ C F7+ F5+ Dm

zio - ne tro - va lu - ce nel - la tua Pa - ro - la. Fi - gli_e
zien - te: na - sce l'al - ba di_un fu - tu - ro nuo - vo. Nuo - vi
ven - to, ser-ra_il pas - so: vie - ne Dio, nel tem - po. Guar-da_il

Gm A B^b D7/A Gm B^b6 E^b

fi - glie fra - gi - li_e di - sper - si so - no_ac - col - ti nel tuo Fi - glio_a -
Cie - li_e Ter - ra fat - ta nuo - va: pas - sa_i mu - ri Spi - ri - to di
Fi - glio che s'è fat - to Uo - mo: mil - le_e mil - le tro - va - no la

C11 C

ma - to. Fiam - ma
vi - ta.
vi - a.

SALMO 110 (109)

Oracolo del Signore al mio signore:

“Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi”.

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;

dal seno dell’aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
“Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek”.

Il Signore è alla tua destra!
Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,
sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abatterà teste su vasta terra;

lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.

Gloria al Padre...